



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

**ACCORDO PER LA PROGRAMMAZIONE E LO SVILUPPO DI UN SISTEMA DI
INTERVENTI FINALIZZATI A FAVORIRE L'INTEGRAZIONE SOCIALE E L'INSERIMENTO
LAVORATIVO DEI MIGRANTI REGOLARMENTE PRESENTI IN ITALIA**

REGIONE MARCHE

PIANO INTEGRATO DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI INSERIMENTO LAVORATIVO E DI INTEGRAZIONE SOCIALE DEI MIGRANTI

REGIONE MARCHE	
Direzione/Dipartimento competente: <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	P.F. Lavoro e Formazione Regione Marche Palazzo Leopardi - Via Tiziano, 44 60125 Ancona Mail: funzione.lavoroformazione@regione.marche.it PEC: regione.marche.lavoroformazione@emarche.it Sito web: www.istruzioneformazioneelavoro.marche.it Tel. 071 8063894/3780 – Fax 071 8063220
Servizio competente <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	P.F. Lavoro e Formazione Regione Marche Palazzo Leopardi - Via Tiziano, 44 60125 Ancona Mail: funzione.lavoroformazione@regione.marche.it Tel. 071 8063894/3780 – Fax 071 8063220
Dirigente del servizio competente <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Fabio Montanini Regione Marche Palazzo Leopardi - Via Tiziano, 44 60125 Ancona Tel. 071.806 3249 fabio.montanini@regione.marche.it
Responsabile del procedimento <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Bugatti Rossella Regione Marche Palazzo Leopardi - Via Tiziano, 44 60125 Ancona Tel. 071.8063427 fax 071.8063220 rossella.bugatti@regione.marche.it



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

Sommario

PREMESSA	3
SEZIONE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE	5
1. Principali caratteristiche con un focus specifico, di natura quali-quantitativa sul fenomeno migratorio	5
2. Articolazione del sistema dei servizi territoriali	9
SEZIONE II – AZIONE DI QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DEI SERVIZI	14
1. Articolazione degli interventi: azioni propedeutiche per la qualificazione dell'infrastrutturazione dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata	14
1.1 Risultati e attività	14
1.2 Destinatari	18
1.3 Sistema degli attori	18
1.4 Piano temporale – Gantt	19
SEZIONE III – OBIETTIVI E AZIONI PILOTA	20
1. Obiettivi dell'Accordo	20
2. Articolazione degli interventi	20



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

PREMESSA

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione al 31 dicembre 2014 ha sottoscritto 17 Accordi di programma con le Regioni per definire un sistema di interventi e una programmazione integrata in tema di politiche migratorie nel periodo 2014 - 2020, secondo una logica di coordinamento ed integrazione degli interventi e degli strumenti finanziari di competenza nazionale e regionale. Complessivamente le risorse assegnate con gli accordi di programma, a valere sul Fondo per le politiche migratorie 2014, sono pari a 3 milioni di euro. La durata dell'accordo è di 18 mesi, a partire dal 13 febbraio 2015, ovvero dalla comunicazione di avvenuta registrazione nei modi di legge del D.D. del 31 dicembre 2014 di approvazione degli accordi stessi.

L'Accordo di programma prevede la predisposizione di un Piano integrato degli interventi in materia di inserimento lavorativo e di integrazione sociale della popolazione immigrata. In particolare, il Piano integrato degli interventi è il documento che definisce le sinergie tra le azioni programmate dal Ministero e dalla Regione e riconducibili a specifiche tipologie, come definito nell'art. 5 dell'accordo stesso, quali:

- a) un'azione di sistema nazionale realizzata mediante il concorso di risorse provenienti dalla programmazione nazionale e volta a qualificare il sistema dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata;
- b) sette azioni pilota rivolte direttamente ai destinatari e realizzate attraverso il concorso di risorse provenienti sia dalla programmazione nazionale che da quella regionale;
- c) azioni dirette ad impatto diffuso sui destinatari e incidenti sul territorio regionale, realizzate attraverso risorse provenienti dalla programmazione regionale.

Rispetto a tali azioni il Ministero e le Regioni si impegnano, con l'elaborazione del Piano integrato degli interventi, e al fine di raggiungere gli obiettivi previsti dall'Accordo (cfr. art 3) a convogliare le risorse finanziarie che si renderanno disponibili a valere sui fondi europei nell'ottica della complementarità delle risorse e della sinergia degli interventi stessi. In particolare, le risorse economiche, trasferite alle Regioni mediante l'Accordo, dovranno essere destinate alla progettazione, strutturazione e sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati per facilitare l'accesso ai servizi da parte degli immigrati, mediante la valorizzazione delle reti pubblico – private: in sostanza il piano integrato degli interventi dovrà sviluppare le azioni propedeutiche che saranno messe in campo per qualificare il sistema dei servizi territoriali rivolti agli immigrati.

Il processo di costruzione ed elaborazione del Piano integrato degli interventi presuppone l'esigenza di individuare le diverse fonti di finanziamento che potranno essere attivate per il perseguimento degli obiettivi e la realizzazione delle azioni programmate. E in tale processo è bene tener presente che l'arco temporale di riferimento relativo alla durata dell'accordo – diciotto mesi, da febbraio 2015 ad agosto 2016 – si inserisce nel più ampio periodo di programmazione 2014 – 2020 e che le procedure di approvazione, da parte della Commissione dell'Unione Europea, dei programmi operativi nazionali e regionali dei fondi



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

strutturali e del programma nazionale del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione sono in corso di completamento.

In questa fase, quindi, il Piano integrato degli interventi sviluppa i seguenti contenuti, articolati in tre sezioni:

- l'analisi del contesto regionale, in cui si evidenziano le caratteristiche quali – quantitative del fenomeno migratorio e l'organizzazione del sistema dei servizi territoriali disponibili in materia di lavoro e integrazione
- gli obiettivi e le azioni che la Regione intende sviluppare, evidenziando, in particolare, le forme di complementarità attivabili con i Programmi Operativi Regionali;
- le azioni propedeutiche per la progettazione, strutturazione, sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati che si intendono avviare e / o implementare a valere sul finanziamento ministeriale previsto nell'art. 9 dell'accordo di programma, con i relativi tempi di realizzazione.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

SEZIONE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

1. Principali caratteristiche con un focus specifico, di natura quali-quantitativa sul fenomeno migratorio

In base ai dati Istat gli stranieri residenti nella Regione Marche al 1° gennaio 2014 ammontano a 146.152, con un incremento del 4,6% rispetto all'anno precedente e con un'incidenza del 9,4% sulla popolazione residente in Regione complessivamente (1.545.000). Incidono, inoltre, per il 2,9% sulla totalità degli stranieri residenti in Italia. È Ancona la provincia in cui sono maggiormente presenti (31,4%), con una incidenza sulla popolazione pari al 9,6%; seguono: Macerata (23,6%), il cui tasso di incidenza sulla popolazione è il più alto in regione (10,8%), Pesaro e Urbino (22,9% e 9,2%) e, in minor misura, Fermo (12,1%, ma con una incidenza sulla popolazione provinciale complessiva pari al 10%) e Ascoli Piceno (9,9% e 6,8%). Tuttavia le incidenze più consistenti sulla popolazione complessiva locale si registrano nei Comuni di Pioraco e Sefro (in provincia di Macerata), in cui più di 1 residente su 5 è straniero; seguono Petriano e Lunano (in provincia di Pesaro e Urbino), Monte San Giusto, Monte Cavallo e Massa Fermana (in provincia di Macerata), tutti con incidenze superiori al 18%. In generale, si osservano addensamenti di residenti stranieri anche nei Comuni lungo la dorsale adriatica. Tra le nazionalità più rappresentate la Romania è al primo posto (con 22.767 presenze), seguita da Albania (21.667), Marocco (15.297) e Cina (14.523).

La sola componente non comunitaria è costituita da 126.596 persone, pari all'8,2% della popolazione regionale. Anche per questa popolazione la distribuzione su base provinciale conferma il primato di Ancona, con circa il 31% delle presenze non comunitarie e con una incidenza dell'8,3% sulla popolazione provinciale, seguita da Macerata (rispettivamente 27% e 10,7%), Ascoli Piceno (21% e 12,7%) e Pesaro Urbino (20% e 7%)¹. La presenza delle donne si attesta sul 49,8%, mentre i minorenni (32.212) rappresentano il 25,4% della popolazione. Significativa anche la classe di età 30-39 anni (28.668), distribuita in modo equilibrato tra maschi e femmine. Circa il 55% dei cittadini non comunitari sono, inoltre, celibi/nubili.

La comunità più numerosa è quella albanese, il 17,1%, con 21.667 cittadini, cui segue quella marocchina, che incide per il 12,1% sul totale dei non comunitari. Le nazionalità caratterizzate da una maggiore incidenza di popolazione di genere femminile sono quella ucraina (l'80,3%), russa (l'80,1%) e brasiliana (il 79,5%), mentre quella senegalese (74,3%), bangladese, pakistana (entrambe 66%), e ghanese (62%), sono connotate da una maggiore presenza maschile. In generale, quasi il 40% dei non comunitari presenti nelle Marche è di origine europea, il 27% è asiatico, in pari misura (27%) africano, la parte restante 7% proviene dall'America.

Tra i soggiornanti ben il 62,8% è titolare di un permesso di lungo soggiorno o per familiare di cittadino UE residente in Italia, mentre sono 46.869 coloro che hanno un permesso a scadenza, le cui tipologie più frequenti sono: lavoro (con un'incidenza del 46,4%), famiglia (44%) e asilo/umanitari (4,4%). Circa un

¹ La provincia di Fermo non è ricompresa dall'ISTAT nella distribuzione provinciale dei regolarmente soggiornanti non comunitari.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione

migliaio i permessi riconducibili alla categoria studio. Da notare che i permessi di soggiorno per asilo/umanitari sono quasi esclusivamente concentrati nelle province di Ancona (857) e Macerata (729).

Nell'ultimo triennio rilevabile (2011-2013) gli ingressi di cittadini non comunitari sono diminuiti di più quasi 3 mila unità, attestandosi nel 2013 a 6.589, il dato più basso se si considerino gli ingressi annuali dal 2007, mentre il picco più alto si è registrato nel 2010 (16.116 ingressi). Nell'anno 2013 si tratta in prevalenza di ingressi di cittadini cinesi (1.291), seguiti da marocchini (593), albanesi (589) e pachistani (514), per lo più titolari di permessi di soggiorno di durata fino e oltre i 12 mesi, per famiglia e lavoro.

Le categorie protette

Al 31 gennaio 2015 i MSNA presenti nella Marche sono 84 (lo 0,8% del totale dei presenti nella nostra penisola).

Gli ingressi relativi alla categoria della popolazione protetta (asilo, richiesta d'asilo, motivi umanitari) ammontano nel 2013 a 457 (l'87% maschi), con una prevalenza delle nazionalità pachistana e nigeriana.

I cittadini immigrati presenti al 30 dicembre 2014 nelle strutture temporanee marchigiane sono 1252 (310 ad Ancona, 297 a Pesaro Urbino, 263 a Macerata, 193 a Fermo e 189 ad Ascoli Piceno), gli stranieri accolti nei CARA/CDA e CPSA sono 87, i posti SPRAR occupati sono 538, per un totale di 1.877 immigrati ospitati sul territorio regionale (il 3% del totale nazionale).

Minori e seconde generazioni

Sono 2.192 i nuovi nati stranieri nelle Marche nel 2013, di questi 1.880 sono non comunitari (erano 2.550 nel 2011 con un'incidenza sui nati totali del 18,8%), il 3,1% di quelli nati in Italia, con variazione annua nel triennio 2010-2013 del -16% e nell'anno 2013 del -10% (-2,8% e nell'anno 2013 del -2,6% il dato nazionale).

Nell'anno scolastico 2013/2014, la componente straniera, 26.545 scolari (dei quali il 53,6% nati in Italia), incide per l'11,9% sul totale degli scolari marchigiani. La ripartizione per livelli d'istruzione vede i ragazzi stranieri distribuiti per il 21,1% nelle scuole dell'infanzia (incidenza del 13,3%), per il 33% nelle primarie (12,9%), per il 20,5% nelle secondarie di I grado (12,9%) e per il 25,4% in quelle di II grado (9,6%). Gli studenti stranieri delle scuole secondarie di II grado scelgono in larga maggioranza (oltre 67%) istituti tecnici e professionali che avviano immediatamente al lavoro. Gli studenti non italiani sono originari, in prevalenza, dell'Albania, della Romania, del Marocco e Cina.

Gli studenti stranieri iscritti alle università marchigiane nell'anno accademico 2013/2014 sono 2.655, pari al 5,7% di tutti gli iscritti nella Regione e al 3,8% degli iscritti stranieri nelle università italiane. Di essi, 1.880 sono cittadini non comunitari (3,4% del totale nazionale), 348 gli immatricolati nell'ultimo anno accademico, su 461 stranieri.

Sono 12.672 (sui 46.794 regionali) i giovani tra i 15 ed i 29 anni non comunitari che non studiano né lavorano, pari al 41,5% circa dei NEET2 di origine non comunitaria, rispetto al 20,4% regionale; la percentuale è del 41,3% in rapporto agli stranieri comunitari.

I NEET non comunitari presentano una squilibrata distribuzione di genere ben il 61,4% sono le femmine, tra i comunitari la percentuale femminile è ancora più alta e pari al 75,5%. Per quanto riguarda le classi di età si

² Rcfl, anno 2013.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione

concentrano prevalentemente (49,5%) in quella più elevata (25-29 anni), sia per quanto concerne i cittadini comunitari sia quelli non comunitari (46,7%).

Il mercato del lavoro

Secondo i dati Istat (Rcfl, media annuale 2013), il 45,9% della popolazione non comunitaria (15-64 anni) è occupata; un valore di ben 15 punti percentuali inferiore a quello regionale complessivo (61%).

Gli occupati non comunitari sono 41.274, di cui il 64,2% rappresentati da uomini, mentre il valore regionale è di circa 8 punti percentuali inferiore, mentre per i comunitari il rapporto si inverte (61,7% di occupate).

Il tasso di disoccupazione (15 anni e oltre) dei non comunitari è sensibilmente superiore a quello relativo al complesso regionale (27,1% a fronte del 11,1%), molto più alto anche rispetto agli stranieri comunitari (19,0%). Il bacino degli inattivi stranieri (15-64 anni) è costituito da quasi 40.544 individui, di cui 33.352 non comunitari (il 26,3% della popolazione non comunitaria). Le persone in cerca (15 anni e oltre), infine, sono più di 20mila, se si considerano sia i cittadini comunitari (4.858) sia quelli non comunitari (15.448).

Rispetto al totale degli occupati, la coorte di età prevalente sia tra i cittadini comunitari che tra i non comunitari è 30-44 anni (rispettivamente il 53,2% e il 49,8%), fascia di età che risulta prevalente, anche se di poco, sia per gli italiani che per il totale regionale.

Tra i cittadini non comunitari il 55,3% possiede un titolo di istruzione basso: scuola primaria (5,0%) e secondaria di I grado (50,3%); mentre, tra i cittadini comunitari occupati prevale il titolo di istruzione secondaria di II grado (il 69,8%). Senza titolo risulta l'1,4% degli inoccupati non comunitari, mentre non ne risulta nessuno fra i comunitari, il totale regionale è invece pari al 0,3%. Il 9% degli occupati non comunitari ha, inoltre, un titolo di istruzione terziario, così come i comunitari (8,9%), a fronte del 19,9% del totale regionale degli occupati.

Il settore di impiego prevalente tra gli occupati comunitari è quello dell'Industria in senso stretto (38,7%) (mentre gli occupati non comunitari sono in prevalenza impiegati nel settore Altri servizi pubblici, sociali e alle persone 34,8%) seguito da Altri servizi pubblici, sociali e alle persone (19,8%) e dalle Costruzioni (13,9%). Il 50,0% dei cittadini non comunitari occupati appartiene alla categoria professionale del Lavoro manuale specializzato (50,0%) e per la stessa percentuale, rispettivamente 24,7% e 23,8%, alle categorie impiegati, addetti alle vendite e servizi personali e lavoro manuale non qualificato. Poco rilevante (1,5%) il numero di Dirigenti, professioni intellettuali e tecniche tra gli occupati non comunitari.

Sono il 27,4% i lavoratori dipendenti non comunitari che percepiscono un reddito mensile compreso tra i 1001 e 1250 euro, mentre il 59,1% resta sotto i mille euro. Interessante notare come solamente il 3,1% dei non comunitari e il 4,9% dei comunitari percepisca oltre i 1500 euro mensili, a fronte di un 24,3% del complessivo regionale dei dipendenti.

Sono 29.061, nel 2013, secondo i dati Inps, i lavoratori a tempo indeterminato (per il 67,8% uomini); mentre tra gli 11.653 lavoratori domestici (il 44,2% del totale regionale) l'80% sono donne. Dal 2011 si registra una flessione (di 2.198 individui) del numero dei lavoratori a tempo indeterminato, mentre la quota di coloro che sono impegnati nel lavoro domestico resta sostanzialmente invariata rispetto al 2011 ma in deciso calo (-1.473 individui) rispetto al 2012.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione

Dai dati delle Comunicazioni Obbligatorie si rileva che, nel corso del 2013, i rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari sono stati 32.069 (il 15,1% del totale dei rapporti di lavoro attivati nelle Marche). Il 48,8% dei contratti attivati è a tempo determinato, mentre quelli a tempo indeterminato sono il 39,7%. La maggioranza dei contratti è attiva nei settori dei Servizi (49,3%) e dell'Industria (35%).

I rapporti di lavoro cessati nel 2013 sono numericamente analoghi alle attivazioni: 32.844, il 45,7% riguardava rapporti di lavoro a tempo determinato, il 41,9% a tempo indeterminato ed hanno riguardato principalmente il settore dei Servizi (49,3%) e dell'Industria (35,0%)

I titolari di imprese individuali nati in uno Stato estero all'interno della Regione sono 9.393, pari al 3,9% sul totale nazionale degli imprenditori non comunitari.

Per quanto riguarda il lavoro stagionale, dal 2010 si registra una contrazione del numero di quote assegnate (dalle 1.600 del 2010, alle 305 del 2012 e del 2013); mentre i pareri rilasciati dalle DTL rispetto alle domande presentate sono aumentati dal 45,1% del 2010 al 58,9% del 2013, ne contempo sono aumentati anche i relativi nulla osta passando dal 38,9% del 2010 al 62,9% del 2013.

Infine, relativamente alla procedura di emersione (anno 2012), su 2.499 domande presentate nelle Marche, il 31,4% sono situate nella provincia di Macerata, il 29,9% ad Ancona, il 25% ad Ascoli Piceno e il 13,7% nel territorio di Pesaro Urbino. Per l'87,7% le domande di emersione riguardano il settore domestico.

Il sistema di welfare

Nel 2013, secondo i dati Inps, i beneficiari non comunitari di cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO) sono 3.438, pari al 13,1% dei beneficiari nella Regione (e al 4,9% del totale nazionale dei non comunitari). Le donne non comunitarie beneficiarie sono state 423 pari al 12,3%.

Per quanto riguarda la cassa integrazione straordinaria (CIGS), nel corso del 2013, sono 3.689 i beneficiari, pari al 9,9% del totale regionale (e al 7,4% del totale nazionale dei non comunitari).

I beneficiari di indennità di mobilità sono 1.051 (in larga maggioranza uomini), 3.748 coloro che percepiscono la disoccupazione ordinaria (il 20,9% sul totale regionale, il 4% nazionale), ed in maggioranza uomini (57,1%); mentre i beneficiari di ASPI sono 4.778, rappresentando il 17,3% del totale dei beneficiari regionali. E' pari invece a 2.324 il numero di beneficiari di MiniAspi non comunitari. La disoccupazione agricola (dato 2012) riguarda 1.953 cittadini non comunitari, in netta prevalenza maschi (75%).

Nel corso del 2013 le pensioni IVS (invalidità, vecchiaia e superstiti) percepite da cittadini non comunitari sono state 1.080 (erano 869 nel 2011), di cui il 54,6% sono donne, pari al 3,7% del totale per i cittadini non comunitari in Regione e allo 0,2% sul totale dei beneficiari regionali (invariate le incidenze rispetto al 2011). Tra il 2011 ed il 2013 le pensioni assistenziali erogate a favore di cittadini non comunitari sono aumentate del 26,4%, passando da 1.626 a 2.055.

Il numero di beneficiari di indennità di maternità, nel 2013, è pari a 970, quello di beneficiari di congedo parentale a 490, in netta maggioranza donne (67,3%).

Percorsi di integrazione

Secondo il censimento 2011, su 23.735 cittadinanze italiane acquisite, 18.172 sono di cittadini non comunitari. Per il 39,2% si tratta di cittadini di origine americana (7.115 individui), il 31,4% sono cittadini dell'Europa dell'Est, il 20% sono africani e l'8,1% cittadini di origine asiatica. Sono 2.206 le cittadinanze



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione

acquisite nella sola annualità 2012 (il 5,1% sul totale nazionale), di cui la maggioranza per residenza (1.418, il 64,3%) e per la fascia di età 40 anni ed oltre (il 39,3%).

Nel mese di Aprile 2012, la giunta regionale delle Marche ha approvato una proposta di legge a favore della concessione della cittadinanza ai figli di immigrati stranieri nati in Italia, purché i genitori risiedano legalmente in Italia da almeno 5 anni, anche se non continuativi, ed esprimano entrambi la stessa volontà a favore del figlio minore. L'obiettivo è che questa proposta di legge di iniziativa regionale venga trasmessa all'esame del Parlamento, come prevede l'art.121 della Costituzione.

2. Articolazione del sistema dei servizi territoriali

Il Servizio regionale delle Politiche sociali è articolato sulla base del modello previsto dalla L. 328/00 e recepito dalla Regione Marche con L.R. 32/2014.

La Regione ha funzioni di programmazione, indirizzo, coordinamento e controllo in materia di servizi sociali intendendo per essi "gli interventi e le prestazioni coordinati nei diversi settori della vita sociale, aventi come scopo la promozione del benessere della persona con riferimento alla conservazione e allo sviluppo delle capacità di ciascuno a svolgere una vita di relazione in un ambiente idoneo e sicuro. Sono esclusi gli interventi e le prestazioni assicurati dal sistema previdenziale e da quello sanitario nonché quelli assicurati in sede di amministrazione della giustizia" (art. 2 L.R. 32/2014) ;

Il sistema è articolato in 23 Ambiti Territoriali Sociali (ATS) che aggregano più Comuni attraverso modalità istituzionali diversificate (aziende, unione dei comuni, Unioni Montane, accordi di programma, convenzioni con istituzione di uffici comuni etc.) ai quali viene affidata la funzione di programmazione in materia di politiche sociali e costituisce il luogo della gestione associata dei servizi sociali. Gli ATS sono governati dai Comitati dei Sindaci composti dai Sindaci dei Comuni aderenti all'ATS i quali sono supportati da una serie di figure tecniche quali il Coordinatore, lo staff e l'ufficio di Piano.

La Regione determina le linee di programmazione sociale attraverso lo strumento del Piano Sociale Regionale il quale, tra le altre cose, prevede anche le modalità di raccordo tra la programmazione sociale specifica di ATS e la programmazione delle altre politiche di welfare con particolare riferimento, per ora, a quello a carattere più socio-sanitario.

Alla luce di questa articolazione di competenze gli atti di programmazione regionale (piano socio-sanitario in particolare) hanno individuato i percorsi di integrazione tra le varie strategie programmatiche realizzate in materia di welfare regionale partendo dall'integrazione con la sanità territoriale.

Su questo versante è stata avviata una attenta analisi dei due sistemi caratterizzati, in questo caso, da una forte competenza sociale in capo ai Comuni e da competenze sanitarie di più stretta dipendenza regionale con conseguenti forti asimmetrie tra i due sistemi.

Sul versante dell'integrazione socio-sanitaria si è proceduto alla individuazione di percorsi riequilibrio e risoluzione con la DGR contenente.

Con riguardo alle politiche di inclusione sociale per i cittadini stranieri immigrati la legge regionale del 26 maggio 2009, n. 13 "Disposizioni a sostegno dei diritti e dell'integrazione dei cittadini stranieri immigrati",



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione

nel rispetto della normativa statale e comunitaria, promuove iniziative volte a garantire agli immigrati e alle loro famiglie, condizioni di uguaglianza con i cittadini italiani nel godimento dei diritti civili nonché a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che ne impediscono il pieno inserimento nel territorio marchigiano. Inoltre, ispira la propria azione alla garanzia delle pari opportunità di accesso ai servizi e alla valorizzazione della consapevolezza dei diritti e dei doveri connessi alla condizione di cittadino straniero immigrato. In particolare, le politiche regionali promuovono interventi sociali per garantire l'istruzione, la formazione, il lavoro, la salute, l'accesso all'abitazione, la tutela culturale, l'accoglienza, l'accesso ai servizi, l'informazione e la partecipazione, la tutela dell'associazionismo, secondo i principi sanciti dalla Dichiarazione fondamentale dei diritti dell'uomo, dalla Convenzione di Ginevra sullo status di rifugiato, dalla Convenzione internazionale di New York sui diritti del fanciullo, dalla Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e loro famiglie, dal Quadro comune per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi (2005), dal Programma "Europa 2020" per la crescita e l'occupazione.

In attuazione di tale legge la Giunta regionale stabilisce annualmente, attraverso un Programma, gli obiettivi e i criteri di riparto dei fondi disponibili, da destinare a interventi e servizi sociali per il target specifico di cittadini stranieri provenienti dai Paesi terzi, attivati dagli Enti Locali.

Tali interventi, nel corso degli ultimi anni, sono diventati residuali, indirizzandosi soprattutto verso i target vulnerabili, o verso i nuovi ingressi.

Con la promulgazione della L.R. 1 dicembre 2014, n. 32 "Sistema integrato dei servizi sociali e tutela della persona e della famiglia", gli interventi e i servizi per l'inclusione sociale e culturale dei cittadini stranieri sono confluiti nel complesso dei servizi di welfare ad accesso universalistico. Dal 2015 sarà il Piano sociale regionale a disciplinare i criteri e le modalità per la stesura da parte degli Ambiti Territoriali Sociali del Piano di Ambito e le risorse per la gestione dei servizi saranno assicurate dal Fondo delle politiche sociali.

Il Servizio regionale delle Politiche del Lavoro ha come quadro normativo di riferimento la Legge n. 2 del 25 gennaio 2005: Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro, che disciplina il sistema regionale dei servizi al lavoro, definendo:

- agli artt. 9 e 10 le funzioni ed i compiti di competenza delle Province da svolgere attraverso proprie strutture denominate "Centri per l'Impiego, l'Orientamento e la Formazione (CIOF)";
- all'art. 11 le procedure per il rilascio dell'autorizzazione regionale per lo svolgimento dei servizi di intermediazione, di ricerca e selezione e supporto alla ricollocazione professionale;
- agli artt. 12 e 13 le procedure e le forme di cooperazione per l'accreditamento e lo svolgimento dei servizi per il lavoro.

I Centri per l'impiego l'Orientamento e la Formazione presenti nel territorio regionale sono 13: Pesaro, Urbino, Fano nella Provincia di Pesaro Urbino, Senigallia, Ancona, Jesi, Fabriano nella Provincia di Ancona, Civitanova Marche, Macerata, Tolentino, nella Provincia di Macerata, Fermo, nella Provincia omonima, San Benedetto del Tronto, Ascoli Piceno, nella Provincia di Ascoli Piceno.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione

Nei CIOF sono attivi degli sportelli/servizi indirizzati a specifiche categorie di utenti, in particolare in 10 Centri su 13 operano servizi specificamente rivolti agli extracomunitari e in 4 CIOF (Ancona, Ascoli P., San Benedetto, Pesaro) è presente un mediatore culturale.

Si ritiene importante rilevare il sistema informativo del lavoro della Regione Marche, in seguito alla riforma del mercato del lavoro conseguente alla modifica del Titolo V della Costituzione del 2001, il Sistema Informativo Lavoro è stato previsto quale cardine essenziale per l'erogazione di servizi inerenti il mercato del lavoro a livello integrato tra il livello nazionale e quello territoriale.

Pochi, ma precisi obiettivi hanno guidato la realizzazione del Sistema Informativo Lavoro della Regione Marche:

- Fare della Regione il principale interlocutore e referente istituzionale dei Servizi per l'Impiego pubblici e privati
- Migliorare la qualità dei servizi per l'impiego attraverso un uso intelligente della tecnologia dell'informazione e della comunicazione
- Migliorare l'efficienza degli uffici e diminuire il costo dei servizi erogati agli utenti
- Semplificare il funzionamento della erogazione dei servizi, migliorando l'accesso alle strutture, nell'ottica della coesione organizzativa e dell'efficienza del sistema

Gli attori di riferimento del Sistema Informativo Lavoro della Regione Marche sono raggruppabili in tre categorie ben distinte, e sono rappresentati dal network degli attori istituzionali (Pubblica Amministrazione), dalle aziende pubbliche e private coinvolte e dai cittadini: tutti insieme costituiscono l'universo degli attori di riferimento ai quali vengono erogati diversi servizi a seconda della tipologia di utente.

In particolare i servizi per la Pubblica Amministrazione comprendono la possibilità di interscambio dei dati e delle informazioni tra i soggetti coinvolti in modo paritetico attraverso l'utilizzazione di un formato standard dei dati tra tutti gli attori del Sistema Informativo Lavoro (SIL), le altre regioni, il Ministero del Lavoro, come pure di disporre di un sistema di supporto alle decisioni attraverso il Datawarehouse regionale al fine di orientare le politiche di settore. Da ultimo consente la possibilità di produrre in modo semplificato statistiche e report sull'utilizzazione dei servizi dei centri per l'impiego, nonché degli accessi al sistema del lavoro.

I servizi per le imprese per i cittadini comprendono:

- Uno sportello on line di servizi alle imprese che consente di avere a disposizione una propria area riservata per assolvere agli obblighi di legge in tema di comunicazioni obbligatorie (assunzioni, trasformazioni, cessazioni, prospetto informativo disabili, richiesta di Cassa Integrazione Guadagni in deroga);
- Uno sportello on line di servizi ai cittadini che consente la libera consultazione e l'aggiornamento dei propri dati anagrafici. Attraverso lo sportello è possibile anche effettuare la dichiarazione di immediata disponibilità per il riconoscimento dello stato di disoccupazione, con contatto diretto con gli operatori del Servizio per l'Impiego.

Il processo ad oggi risulta nelle sue componenti di base così delineato:

- i centri per l'impiego pubblici hanno ormai completamente superato la logica di mero ufficio gestore di pratiche amministrative per assolvere a quello ben più importante ed efficace di erogatore di servizi per il cittadino e per le imprese per rispondere tempestivamente e specificamente alle richieste dei mercati territoriali
- i servizi per l'impiego privati accreditati per l'erogazione dei servizi al lavoro dispongono di una piattaforma dedicata che consente di operare all'interno del Sistema Informativo Lavoro in maniera



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione

coordinata e cooperativa, senza duplicazione e ridondanza delle informazioni, garantendo in ogni caso, la necessaria distinzione dei ruoli all'interno del sistema stesso

- la Regione Marche può efficacemente svolgere, così come la legge consente, un ruolo di governo e indirizzo dell'intero sistema regionale del lavoro, garantendo, al contempo, il collegamento e lo scambio delle informazioni con le altre amministrazioni regionali e con il Ministero del Lavoro in cooperazione applicativa con il Nodo di Coordinamento Nazionale

Il Sistema Informativo Lavoro della Regione Marche, così come concepito, rende possibile ottenere una serie di servizi:

1. armonizzazione delle informazioni nell'intero territorio regionale e nazionale
2. disponibilità in tempo reale dei dati relativi alle principali dinamiche dei flussi occupazionali, delle assunzioni, trasformazioni, proroghe e cessazioni, flussi edinamiche, e quindi possibilità della conoscenza immediata dei fenomeni di ingresso e uscita dal mercato del lavoro. La struttura dell'informazione è talmente fine e particolareggiata da consentire letture per target, per tipologia di contratto, per durata media, per settore economico, etc.
3. possibilità di mettere a disposizione dei vari attori, istituzionali e non, informazioni di interesse specifico, quali la situazione occupazionale di un percettore di indennità per la verifica dell'esistenza del presupposto per l'erogazione, come pure la possibilità di consultare e anche disporre della propria scheda anagrafico/professionale on line aggiornata in tempo reale.
4. possibilità di aggiornamento automatizzato ed in tempo reale delle posizioni occupazionali di ciascuno, anche in riferimento a informazioni per l'erogazione di ammortizzatori sociali o politiche di qualunque genere
5. pluriefficacia della comunicazione anche nei confronti degli enti previdenziali ed assistenziali
6. presupposto di base per la conoscenza e la verifica dell'efficacia delle politiche di governance del sistema regionale e nazionale dei servizi per l'impiego.

In relazione alla normativa richiamata relativa alla legge regionale n.2 del 2005 è stata predisposta la "Disciplina per l'accreditamento dei servizi per il lavoro della Regione Marche". Il modello di gestione dei servizi è di tipo cooperativo con centralità del servizio pubblico. I soggetti accreditati agiscono secondo una logica parzialmente sostitutiva, ma in raccordo con i Centri per l'Impiego. Il sistema di accreditamento regionale mantiene in capo alle strutture dei servizi per l'impiego pubblici un fondamentale ruolo di coordinamento e di regia della rete.

Tale modello opera di fatto con una rete consolidata pubblico/privata di tipo collaborativo, con forte governance dei soggetti pubblici che possono affidare servizi ai soggetti accreditati con procedure formali.. Attraverso l'istituto dell'accreditamento, la Regione Marche riconosce agli operatori privati accreditati, l'idoneità a partecipare attivamente al sistema regionale dei servizi per l'impiego, erogando sul territorio regionale e/o provinciale le prestazioni dei servizi per il lavoro, anche mediante l'utilizzo di risorse pubbliche.

La Regione valorizza nel sistema di accreditamento la specializzazione su target. Nei casi di particolari necessità potranno essere affidate attività operative a soggetti accreditati dedicati a gruppi omogenei critici, investiti da particolari situazioni di crisi.

Attualmente i soggetti accreditati così come risulta dall'elenco regionale sono 68.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione

La strategia regionale mira a costituire e rafforzare un sistema integrato di servizi per il lavoro attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori ed il coordinamento delle attività e dei servizi da questi posti in essere.

Con il Programma - Garanzia Giovani per la prima volta la Regione Marche “sperimenta” un modello che vede un coinvolgimento pieno degli attori privati (accreditati e convenzionati con la Regione) in collaborazione con i servizi pubblici al lavoro, per costruire le condizioni ottimali di attuazione del programma e per la massima fruibilità dei servizi, in esso previsti, a favore dei giovani. Tale sperimentazione viene avviata non a caso con la Youth Guarantee (YG), ma all'interno di una strategia che prevede di rafforzare il sistema regionale dei servizi per il lavoro (ad iniziare da quelli pubblici) costruendo una rete pubblico-privata in grado di rispondere alle innumerevoli e diversificate esigenze del mercato del lavoro regionale. L'occasione dell'avvio della Garanzia Giovani (GG) e la ricerca della sua massima efficacia ed efficienza hanno creato l'input necessario all'avvio di questa nuova fase sperimentale che verrà monitorata e verificata al fine di migliorarla progressivamente. L'importanza dell'obiettivo e la grande platea potenziale dei giovani hanno contribuito all'avvio della sperimentazione, sicuri che la collaborazione pubblico-privato consenta un'attuazione più fluida e senza rischi di “ingorghi” nell'implementazione delle azioni previste dal programma.

Il servizio pubblico mantiene comunque un ruolo centrale e di “snodo” garantendo il raggiungimento degli standard di servizio definiti a livello regionale, in questa ottica il ricorso all'esternalizzazione dei servizi, appare strategico per garantire la capillarità dei servizi da erogare e la possibilità di cogliere un elevato numero di destinatari.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

SEZIONE II – AZIONE DI QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DEI SERVIZI

1. Articolazione degli interventi: azioni propedeutiche per la qualificazione dell'infrastrutturazione dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata

Livello regionale: azioni propedeutiche per la progettazione, strutturazione e sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati rivolti alla popolazione immigrata, nella prospettiva della facilitazione dell'accesso ai servizi ed attraverso la valorizzazione delle reti pubblico-private (art. 6 dell'Accordo)

1.1 Risultati e attività

Descrizione dell'intervento:

La Regione Marche, come azione propedeutica per la progettazione, strutturazione e sperimentazione di un sistema integrato di servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata, intende realizzare un intervento di analisi e studio, accompagnato da una sperimentazione che coinvolgerà i servizi del territorio. L'azione vuole porre le basi per un modello regionale integrato di presa in carico socio-lavorativa del cittadino immigrato.

In sostanza l'intervento sarà articolato in tre fasi principali:

I° fase – Analisi e studio dei sistemi di governance delle politiche sociali e del lavoro

Il percorso di analisi che si intende realizzare avrà ad oggetto i sistemi che fanno capo alle differenti governance dei servizi e politiche del sociale e del lavoro, alla luce della normativa nazionale e della corrispondente normativa regionale. Tale analisi e studio riguarderà in particolare: la regolamentazione; le competenze istituzionali; l'organizzazione dei servizi (tipologia dei servizi; profili professionali coinvolti; articolazione dei servizi sul territorio; network e modalità di raccordo formale e informale tra i servizi; etc...); i sistemi informativi e gli strumenti per la tracciabilità dei servizi e degli utenti; i programmi e le risorse finanziarie disponibili.

L'analisi permetterà quindi, rispetto ai precedenti items descritti, di ricostruire i due sistemi di governance delle politiche sociali e del lavoro, evidenziandone criticità e differenze in funzione della identificazione di possibili percorsi e modalità di integrazione.

Lo scopo finale di tale analisi e studio è arrivare ad un raccordo tra i servizi per una gestione integrata dei bisogni degli stranieri, che sia volta a colmare la tradizionale divisione e che permetta un aumento della partecipazione nell'accesso ai servizi territorialmente presenti, e in particolare alle politiche attive del lavoro.

II° fase – Messa a punto del modello di presa in carico integrata e/o degli strumenti a supporto

Come già evidenziato, una specifica parte dell'analisi e studio sarà dedicata ai sistemi informativi e agli



**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

strumenti di tracciabilità dei servizi erogati e degli utenti che accedono ai servizi. Questo in quanto si ritiene che un elemento determinante del modello di presa in carico integrata possa essere la costruzione e la messa a disposizione degli operatori dei servizi di strumentazione specifica. Di fatto, sarà valutata la fattibilità di costruire come strumentazione specifica, una sorta di “scheda anagrafica integrata”, da alimentare sia con i dati dei sistemi informativi del lavoro sia con quelli dei servizi sociali. Si potrà anche stimare una eventuale collocazione di tale strumento all'interno del Sistema Informativo Lavoro regionale, o proporre alternative modalità di raccordo dei dati del sociale e del lavoro. L'utilizzo della scheda o comunque l'integrazione dei dati, servirà ad operatori debitamente formati, per realizzare l'accettazione, l'accoglienza e la presa in carico dell'utente straniero, e tale integrazione rappresenterà, la base di ogni azione che verrà predisposta ai fini del presente Piano, e il punto di partenza per le future programmazioni regionali.

III° fase – Sperimentazione territoriale del modello di presa in carico integrata

Per testare l'implementazione di tale modello integrato di presa in carico socio - lavorativa, si prevede di realizzare una sperimentazione territoriale le cui principali attività saranno:

- individuazione di un territorio debitamente scelto per il livello di servizi sociali e del lavoro in esso presenti e un target numericamente esiguo ma rappresentativo;
- individuazione e analisi del target (caratteristiche, fabbisogni) che sarà coinvolto nella sperimentazione;
- sviluppo di percorsi formativi e di accompagnamento specifici per gli operatori dedicati e coinvolti nella sperimentazione, ad esempio attraverso workshop con approfondimenti su temi specifici o formazione tra pari;
- trasferimento e messa in opera del modello di intervento di presa integrata e degli strumenti a supporto che saranno realizzati (ad es. “scheda anagrafica integrata”).

La sperimentazione servirà anche a far emergere le criticità del modello di presa in carico integrata e degli strumenti a supporto, le potenzialità inesprese e sarà propedeutica alla diffusione successiva e progressiva su tutto il territorio regionale.

Obiettivi specifici/output:

Rispetto alle tre fasi in cui risulta articolato l'intervento si descrivono di seguito gli obiettivi specifici e i relativi output che saranno realizzati:

I° fase – Analisi e studio dei sistemi di governance delle politiche sociali e del lavoro

Obiettivo specifico: effettuare un approfondimento per ricostruire i due sistemi dei servizi e di governance del sociale e del lavoro evidenziandone criticità e differenze in funzione della identificazione di possibili percorsi e modalità di integrazione.

Output:

- 1 documento di analisi e studio sui sistemi dei servizi e di governance del sociale e del lavoro.

II° fase – Messa a punto del modello di presa in carico integrata e/o degli strumenti a supporto

Obiettivo specifico: definire il modello di presa in carico integrata socio – lavorativa del cittadino migrante e/o relativi strumenti di supporto.

Output:



Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali



Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione

- modello di presa in carico integrata per l'inserimento socio – lavorativo dei migranti e/o « scheda anagrafica integrata » alimentata con dati provenienti dal settore sociale e dal settore lavoro

III° fase – Sperimentazione territoriale del modello di presa in carico integrata

Obiettivo specifico: sperimentare il modello di presa in carico integrata e/o gli strumenti a supporto definiti e rafforzare la rete dei servizi territoriali sociali e del lavoro.

Output:

- 1 piano di dettaglio della sperimentazione in cui sarà identificato il territorio in base alle peculiarità dei sistemi dei servizi sociali e del lavoro; successivamente sarà individuato il target (caratteristiche e fabbisogni) da coinvolgere nella sperimentazione.
- 1 percorso formativo, da realizzare attraverso workshop specifici, ma anche con formazione fra pari, rivolto agli operatori coinvolti che effettueranno l'accettazione e l'accoglienza territoriale integrata, la valutazione integrata del bisogno, la presa in carico, utilizzando informazioni relative alla situazione lavorativa e sociale dell'utente straniero.
- 1 report finale della sperimentazione con l'evidenza dei principali risultati e delle criticità/potenzialità del modello di presa in carico integrata e dei relativi strumenti di supporto, utile per l'eventuale adeguamento del modello e la diffusione sul tutto il territorio regionale.

Articolazione operativa/attività:

Nella I° fase come esposto si procederà ad un'analisi e studio dei sistemi di governance dei servizi sociali e del lavoro. Nello specifico si effettuerà un approfondimento per ricostruire i due sistemi di governance evidenziandone criticità e differenze in funzione della identificazione di possibili percorsi e modalità di integrazione. Lo studio potrà essere effettuato, ad esempio, attraverso l'analisi della documentazione disponibile a livello regionale, *focus group* territoriali, analisi tecnica dei sistemi informativi, analisi del sistema di accesso alla rete dei servizi esistenti nei territori della regione, sul versante sociale e su quello del lavoro, analisi delle professionalità presenti, interviste di approfondimento con i referenti regionali e territoriali, analisi delle buone prassi.

Nella II° fase si attuerà la messa a punto del modello di presa in carico integrata socio – lavorativa del cittadino migrante e/o relativi strumenti di supporto. In particolare, si valuterà la fattibilità di costruire una "scheda anagrafica integrata" alimentata con dati provenienti dal settore sociale e del lavoro. Si potrà anche stimare una eventuale collocazione di tale strumento all'interno del Sistema Informativo Lavoro regionale (Job Agency), o proporre alternative modalità di raccordo dei dati del sociale e del lavoro.

Infine la III° fase consisterà nell'individuazione di livelli territoriali nei quali avviare una sperimentazione di possibile sistema integrato di interventi e servizi sociali e di politica attiva del lavoro (inclusione sociale e inclusione lavorativa).

Individuato il territorio si procederà quindi ad individuare il target (caratteristiche e fabbisogni) che sarà coinvolto nella sperimentazione, inoltre si attuerà un percorso formativo, da realizzare attraverso workshop specifici, ma anche con formazione fra pari, rivolto agli operatori che effettueranno l'accettazione e l'accoglienza territoriale integrata, la valutazione del bisogno, la presa in carico, utilizzando informazioni integrate relative alla situazione lavorativa e sociale dell'utente straniero.

Infine, verrà redatta una restituzione della sperimentazione tramite report finale con l'evidenza dei



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

principali risultati e delle criticità/potenzialità del modello di presa in carico integrata e dei relativi strumenti di supporto, utile per l'eventuale adeguamento del modello e la diffusione sul tutto il territorio regionale.
Metodologie e strumenti:
Quali strumenti a supporto della realizzazione delle attività di analisi descritte, verranno utilizzati il sistema informativo regionale del lavoro, il sistema informativo sociale con particolare riferimento al sistema predisposto con la delibera DGR n.111 del 23/02/2015, i dati dell'Osservatorio del mercato del lavoro ed eventuali estrazioni di dati effettuate ad hoc dall'Osservatorio stesso. In fase di sperimentazione verrà poi costituito un gruppo di coordinamento a livello regionale, composto dai referenti istituzionali competenti. La fase formativa relativa agli operatori protagonisti della sperimentazione verrà effettuata tramite formazione tra pari e/o formazione con esperti della materia.
Aree territoriali interessate:
L'azione di studio dei sistemi interessati riguarderà l'intero territorio regionale, al contrario la sperimentazione finale verrà effettuata su un territorio specifico scelto in base alle caratteristiche peculiari relative alla rete territoriale dei servizi del lavoro e dei servizi sociali.
Elementi che sostengono la trasferibilità e la replicabilità dell'intervento:
In seguito alla sperimentazione territoriale, tenendo conto delle criticità emerse e delle soluzioni prospettate, si dovrà lavorare su un sistema a connotazione regionale soffermando l'attenzione sui 13 Centri per l'Impiego regionali e sui punti unici di accesso che costituiscono un elemento già presente su tutto il territorio regionale (sui 23 ATS), anche se, allo stato attuale, con pochi collegamenti reciproci. La sperimentazione dovrà portare alla elaborazione di un report finale con l'evidenza dei principali risultati e delle criticità/potenzialità del modello di presa in carico integrata e dei relativi strumenti di supporto, tale report potrà essere la base della costituzione di linee guida, necessarie per l'eventuale adeguamento del modello e la diffusione sul tutto il territorio regionale.
Elementi relativi alla sostenibilità dell'intervento:
La stabilità dell'intervento dovrà essere garantita dall'approvazione di tali linee di integrazione a livello regionale, l'inserimento di tali linee all'interno delle attività previste nel POR FSE 2014 - 2020, la elaborazione e conseguente approvazione di protocolli tra sistemi regionali e sistemi locali di politiche sociali e di politiche attive del lavoro.
Modalità di raccordo ed integrazione con altre direzioni / servizi regionali
Il Piano integrato che emergerà dal lavoro di analisi sarà monitorato costantemente dai servizi regionali competenti, attraverso la costituzione di tavoli integrati (utilizzando ovvero rafforzando quelli esistenti) sia a livello regionale che a livello territoriale.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

--

1.2 Destinatari

Destinatari che ci si aspetta di raggiungere		
n.	Q.tà	Tipologia
1	36	Soggetti strumentali: Centri per l'Impiego, l'Orientamento e la Formazione, Ambiti territoriali sociali
2	n.q. ¹	Stranieri presenti sul territorio oggetto di sperimentazione

¹ Il territorio dove operare la sperimentazione sarà definito in base ai risultati ottenuti dallo studio effettuato nell'attuazione della prima fase, di conseguenza è al momento non quantificabile.

1.3 Sistema degli attori

Sistema degli attori territoriali coinvolti			
n.	Q.tà	Tipologia	Contributo/modalità di coinvolgimento
1	2	Ente pubblico	Regione Marche: P.F. Lavoro e Formazione, P.F. programmazione sociale. Le P.F. opereranno anche tramite i propri Osservatori.
2	13	Ente pubblico	Centro per l'Impiego, l'Orientamento e la Formazione.
3	23	Ente pubblico	Ambito territoriale sociale
4	1	Ente privato accreditato	Da individuare tramite procedura pubblica per l'espletamento di alcune attività inerenti l'Azione propedeutica.



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

1.4 Piano temporale – Gantt

L'orizzonte temporale programmato per l'implementazione del Piano Integrato delle attività è di 18 mesi.

TIPOLOGIA DI INTERVENTO		2015		2016		
		III° TRIM	IV° TRIM	I° TRIM	II° TRIM	III° TRIM
AZIONE DI SISTEMA NAZIONALE						
<ul style="list-style-type: none"> - Qualificare l'infrastrutturazione dei servizi territoriali rivolti alla popolazione immigrata, atta ad agevolare l'accesso ai servizi secondo un approccio integrato e multidisciplinare ed attraverso il coinvolgimento degli stakeholders di riferimento. - Definire strumenti metodologici e dispositivi, atti a garantire standard di erogazione dei servizi, applicabili su tutto il territorio nazionale. 						
LIVELLO REGIONALE						
Azioni propedeutiche per la progettazione, strutturazione e sperimentazione del sistema dei servizi territoriali integrati rivolti alla popolazione immigrata, nella prospettiva della facilitazione dell'accesso ai servizi ed attraverso la valorizzazione delle reti pubblico-private.						
1	Obiettivo specifico 1 - Analisi e studio dei sistemi di governance e dei servizi sociali e del lavoro					
1.1	Attività 1: Definizione delle modalità di realizzazione dello studio (affidamento esterno e/o gestione interna)		X			
1.2	Attività 2: Realizzazione di una analisi e studio dei sistemi dei servizi e di governance sociale e lavoro		X	X	X	X
2	Obiettivo specifico 2 - Messa a punto del modello di presa in carico integrata e/o degli strumenti a supporto					
2.1	Attività 1: Elaborazione modello e/o strumenti per la presa in carico integrata socia-lavorativa dei migranti			X	X	X
3	Obiettivo specifico 3 - Sperimentazione territoriale del modello di presa in carico integrata					
3.1	Attività 1: Predisposizione di un piano di dettaglio della sperimentazione e avvio della stessa (individuazione servizi, target, attori, etc...)				X	X
3.2	Attività 2: Formazione degli operatori dei servizi				X	X
3.3	Attività 3: Predisposizione report/linee guida finali (criticità e adeguamento modello e strumenti)					X



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

SEZIONE III - OBIETTIVI E AZIONI PILOTA

1. Obiettivi dell'Accordo

L'accordo di programma stipulato tra la Regione Marche e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e per le Politiche di Integrazione ha come obiettivo generale il consolidamento della *governance* multilivello in materia di politiche migratorie, attraverso la messa in atto di una programmazione integrata delle misure di integrazione sociale e delle politiche del lavoro, atta a valorizzare le sinergie e la complementarietà tra le fonti di finanziamento e la conseguente massimizzazione dell'efficacia degli interventi programmati.

Ai fini del conseguimento dell'obiettivo generale, gli interventi programmati dovranno rispondere ai seguenti obiettivi specifici:

- Aumentare la partecipazione alle politiche attive della popolazione immigrata regolarmente residente nel nostro paese
- Contrastare la povertà e l'esclusione sociale degli immigrati lungo soggiornanti con familiari a carico
- Promuovere programmi di inserimento socio-lavorativo rivolti a target vulnerabili della popolazione immigrata (richiedenti e titolari protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età)
- Promuovere programmi di integrazione rivolte alle seconde generazioni e ai giovani migranti attraverso misure che supportino e accompagnino il raccordo tra la formazione e il mondo del lavoro
- Sviluppare azioni di promozione dello spirito di iniziativa in possesso di particolari gruppi di migranti, valorizzandone la capacità imprenditoriale

2. Articolazione degli interventi

2.1 Obiettivo specifico: promuovere programmi di inserimento socio-lavorativo rivolti a target vulnerabili della popolazione immigrata (richiedenti e titolari protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età).

Azione 1. Inserimento socio lavorativo di richiedenti e titolari di protezione internazionale

- | | |
|---|-------------------------------------|
| <input checked="" type="checkbox"/> a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti)
<input type="checkbox"/> a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali) | <input checked="" type="checkbox"/> |
|---|-------------------------------------|

Articolazione degli interventi proposti



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

Tenendo conto dei risultati conseguenti alla realizzazione dell'azione di sistema e alla sperimentazione territoriale effettuata, la Regione intende promuovere l'integrazione sociale e lavorativa dei richiedenti/titolari di protezione internazionale, attraverso la promozione di percorsi di politica attiva, anche in mobilità territoriale, costituiti da pacchetti integrati di servizi.

Le azioni che verranno poste in essere riguarderanno la promozione di misure di raccordo sinergico tra le Politiche del Lavoro, dell'Integrazione e dell'Accoglienza; si effettueranno percorsi individualizzati di supporto all'autonomia e all'integrazione dei destinatari, strutturati sulla base di servizi complementari e misure utili allo sviluppo di competenze e laddove possibile mediante esperienze di inserimento in azienda.

Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)

Al momento non è possibile definire nello specifico le risorse afferenti il POR – Marche FSE, che potranno essere impegnate, seppure si evidenzia l'attenzione dello stesso, nell'ambito dell'Asse prioritario 1, Occupazione, priorità d'intervento 8.1, all'accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, compresi i disoccupati di lunga durata e le persone che si trovano ai margini del mercato del lavoro, anche attraverso iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità professionale.

Si afferma infatti che saranno prioritariamente finanziate azioni pluri-target, e nell'elenco delle tipologie di azione ammissibili vengono indicate: Borse lavoro, borse di ricerca e tirocini (anche all'estero), Interventi integrati (politiche attive e misure di sostegno alla partecipazione agli interventi), Voucher di servizio e voucher formati.

Inoltre nell'Asse prioritario 2 – Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione, è prevista sia la priorità d'investimento 9.1 con la quale è possibile prevenire, nell'ambito delle politiche direttamente finalizzate a promuovere l'inserimento occupazionale, l'attivazione di misure specifiche, rivolte ai disoccupati in condizione di particolare svantaggio. Sia la priorità d'investimento 9.4 finalizzata alla qualificazione del sistema regionale di intervento a sostegno delle categorie svantaggiate e come tale costituisce strumento irrinunciabile della strategia volta a promuovere l'inclusione sociale, anche in funzione di conciliazione.

Destinatari

Richiedenti/Titolari di protezione internazionale

2.1 Obiettivo specifico: promuovere programmi di inserimento socio-lavorativo rivolti a target vulnerabili della popolazione immigrata (richiedenti e titolari protezione internazionale, minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età).

Azione 2 Inserimento socio lavorativo dei minori stranieri non accompagnati in fase di transizione verso l'età adulta

a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti)

a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)





*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

Articolazione degli interventi proposti	
<p>L'Obiettivo che la Regione intende perseguire nel realizzare questa azione è la promozione di percorsi di autonomia sociale e lavorativa dei MSNA prossimi all'età adulta, attraverso misure integrate di Politica Attiva, gestite secondo modelli di <i>governance</i> multilivello.</p> <p>Tale obiettivo potrà essere perseguito tramite azioni volte a promuovere percorsi personalizzati di supporto all'autonomia e all'integrazione socio-lavorativa, gestiti anche attraverso il dispositivo della "dote". L'intervento si basa sulla costruzione di Piani di Intervento Personalizzati funzionali ad accrescere competenze ed occupabilità dei destinatari</p> <p>Strumenti attraverso i quali sarà realizzato l'intervento saranno principalmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il dispositivo della "dote" - Piano di intervento personalizzato 	
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)	
<p>Al momento non è possibile definire nello specifico le risorse afferenti il POR – Marche FSE, che potranno essere impegnate, si evidenzia comunque che nell'ambito dell'asse prioritario 1, relativo all'occupazione, nell'implementazione della priorità di investimento 8.2 - Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare di quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani - saranno attivati interventi specificamente rivolti ai giovani, disoccupati o inattivi, a integrazione di quelli pluri-target previsti in attuazione di altre priorità del POR (in particolare, della 8.1 e della 9), e nell'elenco, indicativo, delle tipologie di azione ammissibili a titolo esemplificativo, vengono indicate le seguenti tipologie di azione: attività di orientamento, counselling, profiling, ecc., apprendistato per la qualifica e il diploma, apprendistato professionalizzante, apprendistato per l'alta formazione, Bonus occupazionali, Borse lavoro, di ricerca e di dottorato.</p>	
Destinatari	
<p>MSNA che abbiano compiuto 17 anni Giovani migranti neo-maggioirenni che abbiano fatto ingresso in Italia da MSNA</p>	

2.2 Obiettivo specifico: promuovere programmi di integrazione rivolti alle seconde generazioni e ai giovani migranti attraverso misure che supportino e accompagnino il raccordo tra la formazione e il mondo del lavoro.	
<p>Azione 3 Valorizzazione delle seconde generazioni di migranti nell'ambito sociale, culturale e sportivo</p> <p><input type="checkbox"/> a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti)</p> <p><input type="checkbox"/> a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)</p>	■



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

Articolazione degli interventi proposti
Si rileva l'interesse della Regione Marche ad effettuare un intervento relativo alle seconde generazioni, con la concorrenza di risorse nazionali e risorse impegnate a livello regionale, anche se allo stato attuale non si è in grado di delineare e quantificare l'intervento.
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)
Destinatari

2.2 Obiettivo specifico: promuovere programmi di integrazione rivolti alle seconde generazioni e ai giovani migranti attraverso misure che supportino e accompagnino il raccordo tra la formazione e il mondo del lavoro.	
Azione 4 Sostegno, accompagnamento e rafforzamento dei percorsi di integrazione dei migranti di recente ingresso in Italia	■
<input type="checkbox"/> a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti) <input type="checkbox"/> a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	
Articolazione degli interventi proposti	
Si rileva l'interesse della Regione Marche ad effettuare un intervento per realizzare percorsi di integrazione dei migranti di recente ingresso in Italia, con la concorrenza di risorse nazionali e risorse impegnate a livello regionale, anche se allo stato attuale non si è in grado di delineare e quantificare l'intervento.	
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)	
Destinatari	



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

--

2.3 Obiettivo specifico: contrastare la povertà e l'esclusione sociale degli immigrati lungo soggiornanti con familiari a carico	
Azione 5 Prevenzione del lavoro sommerso <input type="checkbox"/> a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti) <input type="checkbox"/> a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	<input type="checkbox"/>
Articolazione degli interventi proposti	
Si rileva l'interesse della Regione Marche ad effettuare un intervento per la prevenzione del lavoro sommerso, con la concorrenza di risorse nazionali e risorse impegnate a livello regionale, anche se allo stato attuale non si è in grado di delineare e quantificare l'intervento.	
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)	
Destinatari	

2.4 Obiettivo specifico: sviluppare azioni di promozione dello spirito di iniziativa in possesso dei migranti valorizzandone la capacità imprenditoriale.	
Azione 6 Rafforzamento delle attitudini imprenditoriali dei soggetti che intendono avviare un'attività di impresa, autoimpiego o auto imprenditorialità <input type="checkbox"/> a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti) <input type="checkbox"/> a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	<input type="checkbox"/>
Articolazione degli interventi proposti	
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)	



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

Destinatari

2.5 Obiettivo specifico: aumentare la partecipazione della popolazione immigrata regolarmente presente in Italia alle politiche attive del lavoro e di integrazione sociale	
Azione 7 Promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale <input type="checkbox"/> a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti) <input type="checkbox"/> a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	<input type="checkbox"/>
Articolazione degli interventi proposti	
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)	
Destinatari	



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

2.5 Obiettivo specifico: aumentare la partecipazione della popolazione immigrata regolarmente presente in Italia alle politiche attive del lavoro e di integrazione sociale	
Azione 8 Promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale anche attraverso la valorizzazione delle associazioni <input type="checkbox"/> a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti) <input type="checkbox"/> a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	<input type="checkbox"/>
Articolazione degli interventi proposti	
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)	
Destinatari	

2.5 Obiettivo specifico: aumentare la partecipazione della popolazione immigrata regolarmente presente in Italia alle politiche attive del lavoro e di integrazione sociale	
Azione 9 Servizi di informazione qualificata attraverso canali nazionali, regionali e territoriali di comunicazione <input type="checkbox"/> a titolarità regionale (gestiti direttamente dalla Regione, anche attraverso avvisi e/o appalti) <input type="checkbox"/> a regia regionale (la cui realizzazione è affidata ad altre PPAA territoriali)	<input type="checkbox"/>
Articolazione degli interventi proposti	
Complementarietà con altri interventi regionali (a valere sul POR, etc...)	



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



**Direzione Generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione**

Destinatari